

## DEDICAZIONE DEL DUOMO anno C 2022

Is 60,11-21; Ebr 13,15-17.20-21; Lc 6,43-48

### IL DUOMO DI MILANO

#### CHIESA MADRE DI TUTTI I FEDELI AMBROSIANI

**La Parola scende in mezzo a noi oggi** tramite la solennità della Dedicazione del Duomo. Il Duomo è la “chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani”; madre di tutti, ma prima di esserlo per ognuno è da vivere a pieno. Possa essere questa edizione la volta buona che ci faccia dire: adesso posso dire anch’io che la chiesa è mia madre. Lo sguardo grato per questa festa ci è dato dalla storia di sofferenza, di distruzione e di riedificazione legata alla data della terza domenica di ottobre, più volte ripetuta nel tempo. La Dedicazione del Duomo è collocata nella terza domenica di ottobre perché a questa data risalgono diverse vicende di morte e di vita legate alla Cattedrale: la Dedicazione della *Ecclesia maior*, devastata dagli Unni nel 453 e riconsacrata solennemente dal metropolita Eusebio; la consacrazione dell’edificio di Santa Maria, la *Theotokos* («La madre di Dio») nella III di ottobre dell’836; la consacrazione dell’altare maggiore ad opera di papa Martino V, proveniente dal Concilio di Costanza, nella terza domenica di ottobre del 1418; la Dedicazione dell’attuale Duomo e l’istituzione della solennità in questa domenica voluta da San Carlo Borromeo il 20 ottobre 1577; infine, la consacrazione dell’altare attuale voluta dal cardinale Carlo Maria Martini, nel 1986, sempre nella III domenica di ottobre.

**S. Massimo da Torino nell’omelia pronunciata dopo la distruzione** operata dagli Unni nel 452 dice: *“Carissimi, nel colmo delle nostre tribolazioni, che con la grazia di Dio siamo riusciti a sopportare, alcuni con giudizio meno illuminato sono andati commentando: ‘Ormai questa città è stata distrutta, la Chiesa è crollata; ormai è venuta meno la ragione di vivere’. Io invece dico: ‘permane la ragione di vivere in modo più giusto e più santo’. Dio onnipotente, che guida tutte queste vicende con grande pietà, non ha consegnato nelle mani dei nemici la città che è costituita da voi, ma solo le case della città; né ha voluto che fosse consumata dall’incendio quella che è la sua vera Chiesa, ma solo permise, per la nostra correzione, l’incendio dei locali della chiesa. Nessuno, che sia saggio e che abbia fede, ignora che la città è formata dalla popolazione e che la Chiesa è rappresentata dalla comunità cristiana. Non dunque le travi e i tetti, ma voi, o carissimi, formate la Chiesa viva per il nostro Dio; voi rappresentate l’intera città”*. Questa è una visione sapienziale, profonda, di chiesa.

**Una descrizione analoga** l’abbiamo nei nostri tempi dal Cardinal Martini che nell’omelia dell’ottobre dell’Anno Santo 2000 afferma: *“La liturgia della Dedicazione è antichissima, ha le sue origini nella Bibbia, in particolare nella Dedicazione del tempio di Gerusalemme. E come la dedicazione del tempio di Gerusalemme era occasione per fare memoria delle vicende millenarie del popolo d’Israele, così la festa odierna ci invita a fare memoria della storia plurisecolare della Chiesa Ambrosiana e delle vicende del popolo che ha vissuto in questa terra. Facciamo memoria della fede e della speranza di un popolo, delle sue gioie e delle sue sofferenze, delle sue lotte e delle sue vittorie, facciamo memoria dei suoi Vescovi e sacerdoti santi, dei suoi consacrati, delle famiglie, dei lavoratori, dei poveri; qui ha*

*vibrato l'entusiasmo dei giovani, qui si è levata l'implorazione degli ammalati. Qui in questo Duomo sono passati uomini del lavoro e della scienza, bambini e adulti. Ricordare la dedicazione del Duomo, la consacrazione a Dio dell'edificio sacro significa perciò celebrare l'opera di salvezza compiuta dal Signore nella nostra Chiesa e, attraverso la nostra Chiesa, nel mondo intero. La cattedrale è come il monte santo della nostra vita ecclesiale, il monte da cui irradia la bellezza, lo splendore della gloria di Dio. La festa della dedicazione ci richiama così a rivisitare con gratitudine un passato ricco della fede e dell'amore di un popolo, un passato ricco della fedeltà di Dio alle sue promesse".* Le descrizioni più appropriate della chiesa sono quelle delineate dalla Scrittura. La Dedicazione della prima chiesa di Milano dopo la distruzione degli Unni appare anticipata dalla lettura di Isaia di oggi: *"dopo essere stata derelitta, odiata, senza che nessuno passasse da te, io farò di te l'orgoglio dei secoli"*. L'Epistola, con la frase *"il Dio della pace che ha ricondotto dai morti il pastore grande delle pecore..."* connette chiaramente il luogo del tempio con la vittoria di NSGC sul peccato e la morte. Il Vangelo descrive la Casa costruita sulla Roccia che è la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte.

**Una chiesa madre è segnata da promesse** di perdono, di unità, di missione, di accoglienza. Difatti, ancora oggi, il nostro Duomo (non è secondario ricordare che duomo viene da 'domo', casa) non è un edificio archeologico per turisti. E' il luogo del raduno, della missione e dell'accoglienza. Il Duomo è il luogo del raduno e del convenire: sabato prossimo i giovani 19enni consegneranno all' Arcivescovo la loro Regola di vita. Il Duomo è il luogo della missione, dal quale vengono inviati i missionari nelle varie parti del mondo: nella prossima Veglia riceveranno in Mandato 16 missionari che andranno in Congo, Brasile, Cameroun, Guinea, Thailandia; una coppia si reca anche a Gerusalemme in una casa-famiglia. Tutto dice che il Duomo non è per sé, né solo per Milano, né solo per l'Italia, ma per il mondo intero: ha un compito apostolico, missionario. E' quello che celebreremo domenica prossima, con la Giornata Missionaria mondiale; non ambrosiana, né nazionale, ma mondiale.

**La solennità di oggi, infine, ripropone l'articolo del Credo** che dice *"credo la chiesa, una, santa, cattolica e apostolica"*. La chiesa santa e universale vive e agisce nella chiesa particolare, quella che cade sotto i nostri occhi e nella quale operiamo attraverso tre ministeri: la Parola, la Liturgia, la Carità.

- Il Ministero della Parola esprime la prima attività di Dio: Egli parla "ascolta Israele..." (Dt 6,4). Si esercita con l'evangelizzazione, l'annuncio missionario, la catechesi, l'istruzione...

- Il ministero della Liturgia è proprio dell'intero popolo di Dio che celebra, "pesa con la bilancia dell'eternità" la sua storia, anche tramite i ministri ordinati. Interessa i sacramenti, la preghiera, il tempo, gli spazi... L'Eucaristia ne è fonte e culmine.

- La Carità è la *koinonìa*, l'unione fraterna, il cammino di uscita da sé e di passaggio all'altro riproponendo l'azione di comunione esercitata verso di noi da NSGC. La relazione col fratello povera genera la carità come condivisione, come aiuto all'indigente, carità nel senso spicciolo dell'aiuto ai poveri.

**Queste tre dimensioni** sono anche quelle costitutive della vita della Parrocchia. Ecco che la Dedicazione del Duomo richiama sia alla Chiesa universale, sia alla diocesi, sia alla parrocchia. E' una festa per tutta la diocesi e per ogni singola parrocchia. Ogni parrocchia è un po' un duomo, una domus, una casa nostra nella quale ritroviamo il padre (Dio Padre), i fratelli (NSGC). Vi ritroviamo immancabilmente la mamma (la Madre nostra Maria SS). Non a caso il nostro Duomo è dedicato (dopo che a Dio Ottimo e Massimo) alla Madonna, a Santa Maria nascente.